

MARIO LODI UOMO DELLA COSTITUZIONE

Marisa Bellorini

“...Di sana e robusta costituzione.” Così recitavano i referti che all'atto della visita per il servizio di leva obbligatorio venivano rilasciati ai giovani maschi che si apprestavano a rendere onore alla patria, donandole circa un anno della loro vita. Così parlano ancora oggi molti documenti ufficiali nei casi in cui un certificato di idoneità fisica venga richiesto per vari motivi.

Abbiamo voluto citare la nota formula in questo breve scritto dedicato a Mario Lodi perché i due aggettivi ci sembrano validissimi anche a proposito della Carta Costituzionale Italiana.

E allora, giocando con le parole, eccoci a dire, o meglio a tentare di dire, ancora qualcosa sul Maestro “elementare” lombardo più famoso d'Italia che fu sempre, senza nessuna incertezza, “senza se e senza ma” al servizio della Costituzione, di quella Carta per ottenere la quale tanti sacrifici, tante speranze, tanto dolore e tanta tenacia furono messi in campo dalla parte sana della società italiana, che dopo vent'anni di fascismo voleva essere finalmente definita civile.

Non si può comprendere appieno la relazione tra la Costituzione e Mario Lodi, la determinazione con la quale egli se ne fece portavoce nelle scuole rendendola parte viva del programma, la forza con la quale la legò strettamente a tutti gli ambiti disciplinari fino a farne la base imprescindibile, il collante che univa tra loro tutte le attività, lo scopo ultimo, in fondo, della sua offerta pedagogica, non si può comprendere tutto questo, dicevamo, se non tenendo conto del periodo storico durante il quale il cittadino Mario Lodi si trovò a vivere, se non riferendoci al contesto sociale e politico del primo dopoguerra, intendendo qui “politico” nel senso più ampio e complesso del termine, non riducendolo, come spesso accade, alla sola espressione di appartenenza o meno ad un partito.

Un altro elemento ci sembra fondamentale per cercare di capire i germogli dai quali nasce l'amore per la Costituzione in Mario Lodi, maestro di San Giovanni in Croce prima, di Piadena poi, infine di Vho, località divenuta punto di riferimento pedagogico per schiere di insegnanti. Intendiamo riferirci all'ambiente naturale, ai luoghi, ai paesaggi con la loro fauna, la flora e gli elementi antropici che da secoli caratterizzano la Pianura Padana.

Cercheremo quindi di esplorare brevemente questi aspetti, collegandoli all'esperienza pedagogica e didattica di un maestro che seppe rimanere fedele a se stesso e ai valori che lo guidavano, in grado di consegnarci un'eredità che rimane attualissima e viva, della quale, di fronte alle sfide di un mondo sempre più

complesso ma al contempo tentato da semplificazioni estreme, abbiamo un grande bisogno.

Riguardo al momento storico nel quale il maestro lombardo si trovò a vivere, ci limiteremo a qualche breve annotazione riguardante le esperienze e le scelte personali che Mario Lodi fece in quegli anni.

Egli scelse sempre in base alla sua coscienza e all'attenzione verso gli altri, che per lui, in quel momento, significava anche pensare alla propria famiglia. È ancora soltanto uno studente dell'Istituto Magistrale quando rifiuta di partecipare alle manifestazioni in favore della guerra, alla quale dovrà partecipare dopo il diploma.

Alla fatidica data dell'otto settembre 1943, però, la sua scelta è di tornare a casa, fuggendo e accettando il pericolo che questo comportava.

Richiamato alle armi nel '44 si presenta, per non rischiare la fucilazione e per non esporre i familiari a gravi ritorsioni, ma dopo il corso di avvistatore aereo e l'assegnazione alla base antiaerea di Trieste, durante l'estate matura l'idea della fuga e la mette in pratica, torna a casa e lì, nella sua terra, si schiera con l'antifascismo.

Gli arresti, con il loro tragico "corredo" di minacce, interrogatori e percosse, non modificano né spengono il suo pensiero lucido e la passione civile che per lui rappresentano semplicemente un modo di essere, l'unico praticabile da un ragazzo che è sempre, prima di tutto, un cittadino.

Appena la guerra finisce lo troviamo nella sua Piadena, qui aderisce alle associazioni che contribuiranno fortemente alla rinascita italiana, solidale e partecipe diviene promotore lui stesso delle prime attività a carattere sociale libere e democratiche: un giornale, le mostre, il teatro, la scuola (un istituto professionale gestito da volontari).

Nessuno di noi può scegliere in quale epoca e quanto a lungo vivere i suoi giorni su questa terra, ma possiamo e dobbiamo scegliere come spendere la nostra esistenza nel luogo e nel tempo che ci tocca in sorte.

Di questo Mario Lodi offre testimonianza forte e concreta, sempre, nella vita privata come in quella pubblica e la professione di insegnante si fa testimonianza.

Un ragazzo prima, un uomo poi, che fece le scelte che abbiamo appena citato, non poteva che essere un insegnante attento ai valori della Costituzione, un maestro che a quella Carta riportava le sue attività educative.

Nel 1948 avviene l'incontro con il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) che raccoglie insegnanti con la sua stessa volontà ed esigenza di confronto autentico, di innovazione e di un nuovo modo di intendere la relazione scuola-società.

Ancora una volta le scelte di vita e quelle professionali sono sulla stessa linea:

Mario Lodi collabora da un lato perché ha l'umiltà che porta "i grandi" a non essere autoreferenziali, ad accogliere idee nuove, e dall'altro perché possiede la generosità che permette di condividere ciò che da soli si è trovato.

Quel suo paziente, costante, attento lavoro con i bambini, il fare e farsi scuola, offrendo se stesso in una sorta di “comunione” laica fatta di rispetto, di sapere cercato insieme e condiviso, di presenza autentica e responsabile, fanno del maestro e del pedagogo Mario Lodi una figura forte e carismatica, un uomo della Costituzione, appunto, che non la presenta astrattamente con belle parole, non fa la lezioncina: la sua coscienza civile, alla quale Lodi risponderà in ogni gesto e in ogni attimo del suo lavoro, non glielo avrebbe consentito.

Dicevamo del legame forte e sincero del maestro con il territorio, rapporto che fu sempre lontano dal campanilismo sterile e anacronistico di certi ambienti, ma anzi, rafforzava la crescita dei bambini e di quella che oggi si definisce comunità educante. L'amore e il rispetto per il proprio territorio, la sua conoscenza vera, portavano e portano a diventare cittadini sempre più consapevoli e attivi, rendendo imprescindibile preservarlo da sfruttamenti e deturpazioni, perché nessuno è solo spettatore incolpevole del degrado, anche se operato da altri.

Rileggere a questo proposito il libro “Rifiuti. La lezione della natura” scritto da Mario Lodi in collaborazione con Gioacchino Maviglia e Aldo Pallotti, edito da Casa delle Arti e del Gioco di Drizzona (Cr) ci apre uno squarcio luminosissimo e profondo su uno degli aspetti più gravi e urgenti del nostro tempo e ci dice che essere cittadini, applicare la Costituzione, si fa anche e soprattutto affrontando i problemi più scomodi, meno “luccicanti”, ma più importanti e soprattutto non procrastinabili.

“...Certo, produrre secondo queste regole oggi non è conveniente dal punto di vista economico, però qualifica una società che vuole essere veramente civile e che, in quanto tale, vuole contribuire a fermare l'assurda e selvaggia spirale produttiva che ha sporcato i mari, avvelenato la terra, inquinato l'aria e ha già incominciato a invadere il cielo....Questo libro vuole essere un piccolo aiuto ai ragazzi e agli adulti per capire il problema e cercare, insieme, di contribuire alla sua soluzione. Non c'è tempo da perdere.”

Lodi diceva queste parole nel 1996.

Ecco ancora una volta la Costituzione, messa in pratica a scuola con un procedimento di tipo scientifico: osservazione della realtà, rilevazione di un problema, discussione per disegnare i termini della questione, raccolta dei dati oggettivi, loro sistemazione con grafici e altri strumenti che permettano un accesso funzionale, proposte per soluzioni che tengano conto di tutti gli elementi in campo, che sappiano guardare anche alle esperienze di altre comunità, predisposizione degli opportuni strumenti di verifica, disponibilità al riesame e agli aggiustamenti se necessari.

In questo grande e complesso lavoro tutti sono protagonisti, ognuno secondo le sue possibilità. Perché per Mario Lodi la scuola è già parte della società, la rispecchia, si fa palestra di vita per i bambini che escono dalle sue mura per spendere sul territorio le loro energie, i progetti, la voglia di essere cittadini non “per finta”: con il maestro si fa sul serio!

Non sono solo fruitori, i suoi scolari, certo vanno a vedere le mostre, ma le

organizzano pure, le allestiscono, preparano le locandine, si fanno guide per gli adulti che vengono a visitarle.

Ascoltano, con il rispetto che meritano, gli anziani che hanno da raccontare tante cose, osservano il paesaggio nei suoi più minuti e nascosti aspetti, è il loro territorio quello, e amarlo, conoscerlo li rende fieri di viverci, ma proprio per questo li avvicina a coloro che si trovano in luoghi diversi e lontani, perché i sentimenti sono uguali ad ogni latitudine e valgono per tutti.

Riconosciamo l'altro se possiamo attribuirgli emozioni, idee, speranze e difficoltà simili a quelle che viviamo anche noi, a patto che affrontiamo la realtà e non un suo surrogato.

Per Mario Lodi i bambini sono sempre stati cittadini, nel pieno senso del termine, non li ha mai considerati "in erba", non aspettava che diventassero grandi. A otto anni un bambino è un cittadino di otto anni. Niente di più ma neppure niente di meno.

Al termine di questo breve e limitato escursus non possiamo non citare un libro che, rivisitato con eleganza e grande competenza dalla figlia del Maestro, Cosetta Lodi, rappresenta un caposaldo, una pubblicazione che ogni scuola italiana dovrebbe possedere in tutte le classi della primaria e della secondaria di primo grado.

Ci riferiamo ovviamente a

"Costituzione. La legge degli Italiani. Riscritta per i bambini, per i giovani...per tutti" a cura di Mario Lodi, edita da Casa delle Arti e del Gioco.

"La pace, il lavoro, la famiglia, la scuola, l'integrazione culturale, la libertà, la scienza e l'arte sono i valori fondamentali che la Costituzione ci indica per costruire una società moderna, libera, giusta e amante della pace."

Queste parole, che campeggiano nel retro della copertina, dicono già tutto.

Non possiamo qui analizzare più a fondo, come meriterebbe, l'eredità che esse ci offrono e che la scuola e le altre agenzie educative devono raccogliere e fare propria, ci limitiamo a riproporre, rivivendo l'emozione che ha accompagnato la loro lettura, un piccolo contributo tratto da due parti a nostro parere molto significative del libro. Quella intitolata "Capire e vivere la Costituzione" ci accompagna nelle classi proponendo attività concrete già sperimentate.

Mario Lodi la introduce così: " Quando il 25 aprile tornai a casa trovai molte cose cambiate..." e conclude: "... Eravamo tutti pieni di speranza e di entusiasmo. Nascevano in paese le sedi dei partiti e molti di noi si iscrissero ai partiti politici.

Fare politica voleva dire costruire un'Italia nuova. Ci sentivamo importanti.

E noi, che nel "Fronte della gioventù" eravamo stati sempre insieme, cominciammo a dividerci, a lavorare ognuno nel proprio partito, per concorrere a formare, dopo la tragedia della dittatura e della guerra, l'Italia nuova." E si firma: Mario, anni 85.

Ancora una volta, con umiltà e semplicità, con fierezza e consapevolezza, l'offerta di

sé, della propria storia personale, dell'esperienza in carne viva.

Quanto bisogno abbiano i bambini di tutto questo ogni vero maestro lo sa, perché l'insegnante è prima di tutto esempio, guida, persona competente e aperta al dialogo, non può ridursi a mero supervisore.

L'ultima parte del libro, intitolata “ La Costituzione è la nostra bussola” inizia così:

“Noi viviamo in un mondo e in un tempo in cui i popoli emergenti sul pianeta devastato dallo sfruttamento cercano nuovi equilibri.

Cercano pace e valori.

L'Italia può aiutare questa ricerca di stabilità e di pace perché la sua Legge lo permette...”

Davvero non troviamo parole da aggiungere che possano suonare più alte, semplici e limpide rispetto a queste e che risultino più adatte a chi oggi insegna e soprattutto agli alunni, i bambini che Mario Lodi non ha mai lasciato, non ha mai tradito.